

Perenne attualità del «sommo poeta» italiano

L'edizione degli Editori Riuniti, appena uscita (Dante Alighieri, La divina commedia, 3 voll., pp. 1296, L. 18.000), adotta, con poche varianti, il fondamentale testo critico stabilito da G. Petrocchi (Milano, 1966-67).

Invito a Dante per amor di terzine, non per la pagella

I pregi dei tre accuratissimi volumi della Commedia stampati dagli Editori Riuniti



Un Dante «beato» visto da Ziro

Un secolo fa, in un articolo dedicato al Monumento a Dante in Napoli, Vittorio Imbriani, al grido fatidico di «tousjours perdrix», citando alla pari il Goethe e il Giusti, testimoniava di una diffusa tentazione, nella nuova Italia, a coniare all'incenerimento di tutti gli esemplari della Commedia, un po' come quell'Ateneo semiproverbiale, che tutti conoscono, che voleva la condanna di Aristide perché fedele di un altro chiamar sempre il giusto.

fatta appositamente per dare rilievo, per contrasto e opposizione, alla recente epifania, nei tre debiti tomi, di una novella Commedia commentata, che si affaccia nella «Universale Letteratura» degli Editori Riuniti. Progettata da Carlo Salinari, che ebbe modo, prima della morte, di apporre le sue annotazioni critiche e ideologiche alla prima cantica, questa edizione, recata quindi in un volume di commento a cura di Sergio Romagnoli e Antonio Lanza, pare fatta infatti per invitare, davvero universalmente, come da insegna di collana, a una rilettura del magno volume.

candidamente il lettore con ogni e qualunque mezzo pedagogico di sperimentata efficacia, quanti ne ha accumulati la longeva dantologia, e non disdegna di riunire, accanto a scelto apparato bibliografico, generale e per canti singoli, le incisioni dell'edizione del Landino (1491), che, se altro bene non meritassero, esorcizzano ogni eventuale residuo infantile e memoriale, con il perpetuo «Dorè il sommo poeta sobrio capo di capitolo, gli schemini grafici per i tre regni ultrabombali, che i miei coevi subito riconoscono dalle tavole riassuntive, famosamente infami, del Gustarelli Andrea, apprestando ancora, sopra la soglia, molto pacatamente, la cronologia di vita e opere, con quattro paginette di storia di fortuna e sfortuna, e dotando la coda del tutto del pacifico indice dei nomi e delle cose notabilissime.

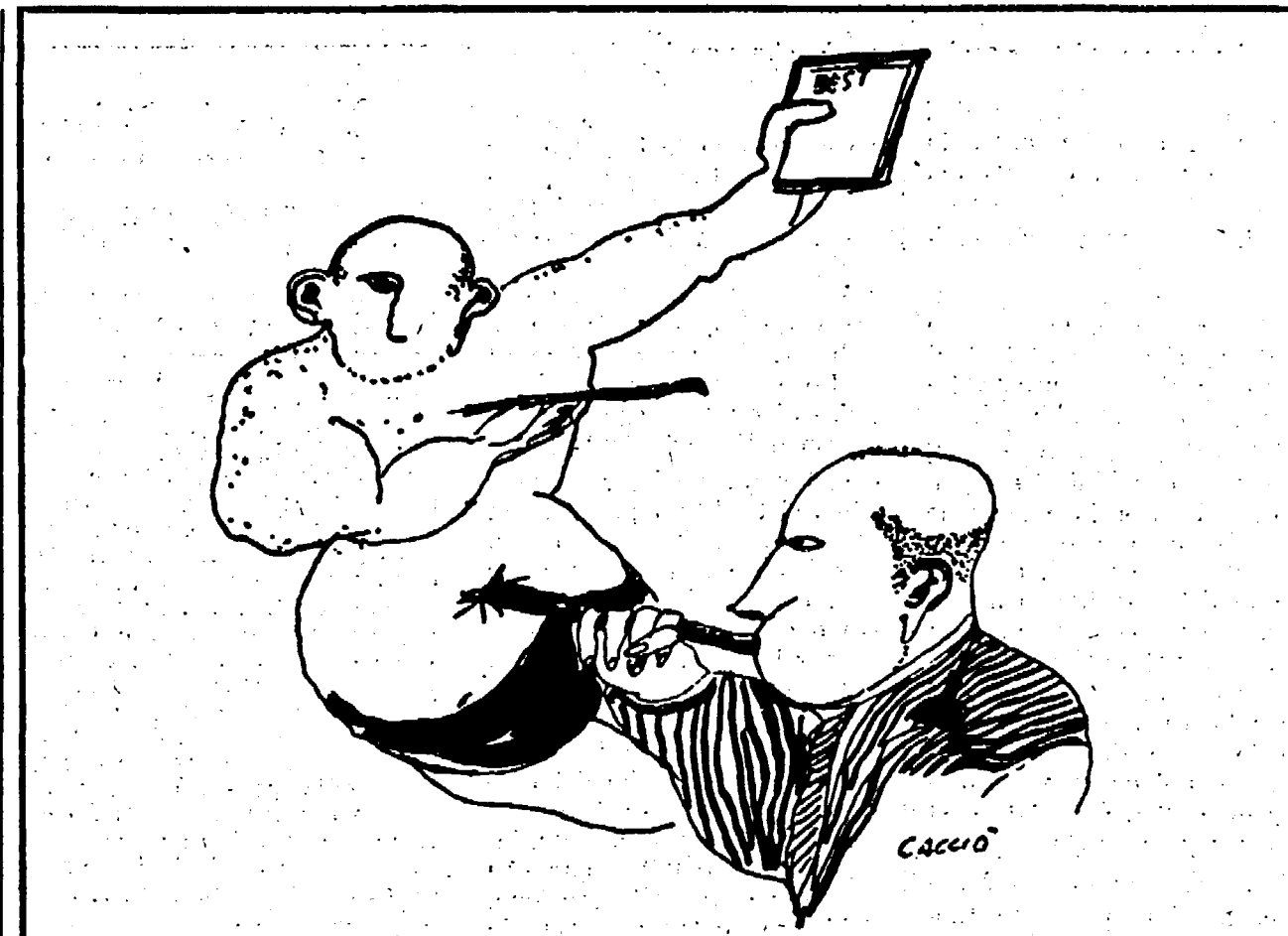
assai anestetici, e talvolta assai memorabili, anzi insigni, questa stampa della Commedia si fa dunque singolare, se così possiamo dire, per l'onesto suo rifiuto di qualsivoglia singolarità, e per la sua armatura affabile didattica, che qui, nei suoi particolari concreti a piede di pagina, non abbiamo certo modo di documentare né di discutere, ma che infine, per dire molto in poco, guarda al testo come restituibile, nel più scorrevole e sorvegliato dei modi, a una disinteressatamente interessata lettura nazionale e popolare. Che è poi la coppia di attributi, non si dubita, che Carlo Salinari avrebbe, all'occasione, desiderosamente prescelto per altro, in certe sue notevoli dantesche del 1966, di intonazione polemica, raccolte lo scorso anno da Vittorio Spinazzola, presso l'editore Teti, sotto il titolo d'autore Tra politica e cultura, con altre pagine inedite e disperse, deprecava «la mania di attualizzare i testi degli scrittori dei secoli passati».

Edoardo Sanguineti

L'editoria tra crisi e nuove strategie / 2

Il Paese della non-lettura compra troppe enciclopedie

Siamo il Paese dove la vendita dei quotidiani è bloccata da un quarantennio attorno ai cinque milioni di copie. Ma siamo anche il Paese del settimanale a rotocalco, del fumetto, del fotomontaggio. Suscitano stupore e meraviglia il milione e 300 mila copie di Famiglia cristiana. Ma Sorrisi e canzoni TV non ha una diffusione minore. E tirature eccezionali mantengono pubblicazioni come Grand Hotel.



Un disegno di Luciano Cecchi

Non si cerca di capire quale strano animale sia il consumatore italiano di carta stampata, non si spiegheranno caratteri, problemi, anomalie e peculiarità dell'industria editoriale in Italia. Per questo, nel nostro viaggio nell'editoria, siamo partiti proprio dal mercato, dal destinatario, dal lettore. E ci siamo imbattuti subito nel libro sommerso. In Francia, con 1.200 miliardi di fatturato, solo il 10% proviene dalla vendita reale. In Italia, dove il fatturato tocca solamente 1.600 miliardi, il reale sfiora la metà, oltre il 48%.

Ma il vero «sommerso» non sta qui. In Italia, le imprese editoriali sono all'incirca 1.500: il 93% (1.400) sono piccole case; una sessantina medie; non più di quaranta grandi o medio-grandi. Nella graduatoria delle maggiori troviamo Mondadori, il gruppo Fabbri (proprietà IRI-Agnelli), Rizzoli, De Agostini, Garzanti, UTET, Einaudi. Queste sette case editrici si dividono circa il 50% dell'intero fatturato librario (le prime quattro da sole sfiorano il

40%), lasciando la restante metà alle altre 1.500 circa. Eppure, al di là delle macrocifre, ci si imbatte in fenomeni che debbono far riflettere. Da noi un best-seller capace di superare il mezzo milione di copie di vendita rappresenta un caso assolutamente eccezionale. È avvenuto per «Un uomo di Orian» di Fallaci, e ancor prima per «La storia di Elsa Morante». Questi romanzi hanno toccato i vertici delle 7-800 mila copie con punte di vendita molto elevate distribuite peraltro nell'arco di due-tre anni.

Ben pochi conoscono, invece, l'esistenza di libri i quali, ogni anno, senza destare scalpore alcuno, possono contare su una diffusione garantita di 450 mila copie. Sono i volumi stampati dal Touring-club e inviati ad ogni socio insieme alla tessera annuale. Senza essere rinnovate ufficialmente fra le case e-

manuali editi da Selezione. Il famoso mensile americano ha fatto del suo poderoso computer nutrito di centinaia di migliaia di indirizzi una vera e propria macchina da soldi. Le sue pubblicazioni non si vendono in libreria. Eppure stampa ogni anno all'incirca un milione di copie di libri condensati, oltre a non più di quattro grandi opere — tutte vendute per corrispondenza — che assicurano un fatturato assai cospicuo (forse il 7° o l'8° nella graduatoria delle case editrici). Il «Manuale del giardinaggio» ad esempio, ha toccato le 350 mila copie.

Mario Passi (continua)

A Oxford provano a tradurlo anche se è un Inferno

Nel 1917 uno sconosciuto poeta americano emigrato a Londra dedicava il suo primo libro di poesie, Mr. Prutrock and other observations, a un'osservazione, morto ai Dardanelli nel 1915; l'epigrafe che accompagnava la dedica ripeteva questi versi danteschi: «la quantità / comprender de l'amor ch'a te mi scaldà, / quando d'indimento nostra vanitate / trattando l'ombra come cosa salda».

C.H. Sisson, poeta «filosofico», è stata invece al centro dell'attenzione polemica per il suo coraggioso tentativo, lo si giustamente riconosce, di tradurre la Commedia in un linguaggio moderno, cost collegandola ai suoi legittimi eredi.

traposto una lettura che non solo accoglie, ma quasi privilegia le parti più prosaiche e filosofico-metafisiche dell'opera, considerata nella sua intera struttura come una visione che finisce con la prosa ai luoghi di luce intellettuale del Paradiso.

Piero Lavatelli

La storia ridotta a filosofia poliziesca

Ma il terrorismo è un romanzo giallo?

Nel saggio dell'americana Claire Sterling vicende complesse e diverse sono confuse nel delirio di un immenso «complotto»

Tutti i fili del «terrorismo internazionale» fanno capo all'URSS e ai suoi clienti: Castro, Gheddafi, i palestinesi, la Corea del Nord, lo Yemen del Sud, la RDT e così via. Non è chiaro se per la Sterling il «patronaggio» sovietico del terrorismo sia diretto o indiretto. In alcune pagine la giornalista sembra ipotizzare l'esistenza di una direzione unica centralizzata. In altre, invece, afferma il contrario: «I sovietici non hanno mai pensato di creare e proteggere i movimenti terroristici spontanei, ma che mesi di prigione e l'attività quotidiana. L'esistenza di una mente

invisibile che coordina la politica del terrore nel mondo da una sala dei bottoni sotterranea, è un'idea da fumetto. Il punto centrale del piano (sovietico) era quello di far lavorare gli altri, contribuendo al terrore per procura». Comunque, «il ruolo del KGB non è una semplice ipotesi: è una realtà documentata».

Giunta a questo punto, però, l'autrice si imbatte in un ostacolo paradossale, e se ne dichiara «stupita». I governi occidentali si rifiutano di parlare. «Questa fuga ufficiale dalla realtà è inesplicabile».

accusa fondata. Come, «uomo peraltro ammirabile e integro», commentò con un'imbarazzata scrollata di spalle le rivelazioni del generale ocoevskov Sejna, e si in Occidente.

Armino Savio

NOVITÀ

SAKI - «La reticenza di Lady Anne» - Saki, pseudonimo di Hector Hugh Munro, è scrittore della tarda società vittoriana di cui satirizzò i molti aspetti che la caratterizzavano come organizzazione del tedio e della continua ripetizione di abitudini mummificate. Così in questi racconti, tutti intrisi di un acido umorismo, tipicamente inglese (Franco Maria Ricci, pp. 148, L. 7.000).

RONALD L. MEEK - «Il cattivo selvaggio» - Un ripensamento sui fondamenti delle teorie dello sviluppo sociale ideate dai primi studiosi settecenteschi della società e dai loro successori ottocenteschi per sondare come quelle nozioni e atteggiamenti-base possano venire ulteriormente sviluppate in modo da generare una teoria dello sviluppo sociale più adeguata e migliore. Lo studio è preceduto da una prefazione di Salvatore Veca (Il Seggiatore, pp. 214, L. 12.000).

DACIA MARAINI - «Lettere a Marina» - Attraverso le lettere di una donna a un'altra donna il racconto di una storia di amore, di rifiuti e tenerezze mescolate ai sogni e ai ricordi d'infanzia (Bompiani, pp. 204, L. 7.000).

PETER STEIN e JOHN SHAND - «I valori giuridici delle civiltà occidentali» - Il libro discute la test centrale dell'esistenza di valori giuridici peculiari della civiltà occidentale, ed è anche di grande efficacia dal punto di vista didattico in quanto offre un nuovo modello di text-book (Giuffrè, pp. 486, L. 20.000).

CHARLES DICKENS - «Le avventure di Oliver Twist» - È il primo grande romanzo di Dickens incentrato sulla figura di un bambino, che diventa lo specchio di una visione d'incubo attraverso cui emerge la produzione di miseria del primo grande governo capitalistico nella Londra del tempo a. Insieme all'allestito strutturalmente della stessa opera di Dickens. La traduzione è di Ugo Dottare, l'introduzione di Antonio Bruni (Rizzoli, pp. 486, L. 8.000).



Una immagine di Londra in una stampa del tempo di Dickens.

RIVISTE / Psicologia a scuola

Il panorama delle riviste che si occupano di problemi scolastici si è arricchito, quest'anno, di una nuova testata, «Psicologia e Scuola» — bimestrale edito dalla Giunti Barbera, Firenze — che significativamente porta come sottotitolo quello di: «giornale italiano di psicologia dell'educazione e pedagogia sperimentale». Il fine che questa pubblicazione intende perseguire è duplice: da un lato scandagliare lo stato attuale dei rapporti che intercorrono tra la prassi scolastica e le ricerche condotte a livello teorico in psicologia e in pedagogia, dall'altro, evitando tuttavia di cadere o nell'astrattismo teorico o nell'empirismo e nel tecnicismo esasperato, ricordare il momento dell'elaborazione teorico-sperimentale a quello della sua traducibilità operativa.

Così, i saggi riguardanti la definizione e l'analisi degli obiettivi didattici, l'apprendimento delle diverse discipline, la costruzione dei test di profitto e i disturbi dell'apprendimento, non solo dibattono alcuni nodi teorici importanti, ma soprattutto le contraddizioni più marcate in cui si trovano gli insegnanti.

Paolo Chiocci